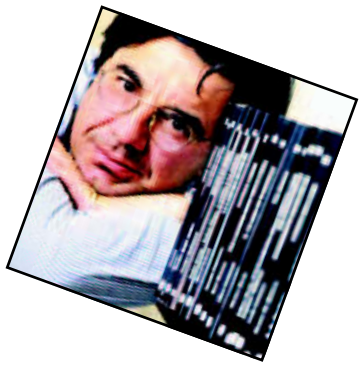
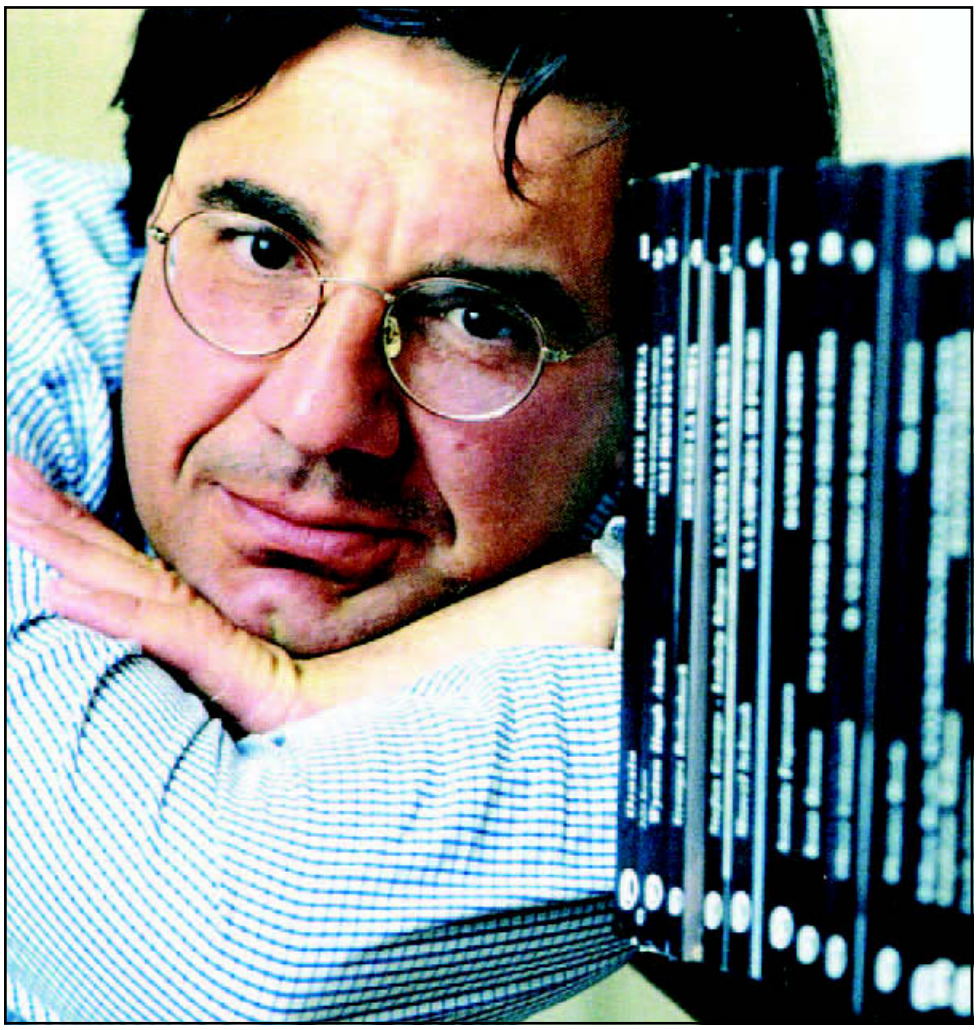
Elido Fazi è nato a Quintodecimo, vicino Acquasanta , nel 1952. Dopo la maturità parte per Roma e poi per l'Inghilterra. Nel 1994 torna in Italia per iniziare l'avventura di editore

IL PERSONAGGIO Elido Fazi, scopritore di talenti

«Così lanciamo esordienti nell'orbita dell'editoria»



di **Serena Gregorini**



ASCOLI – *Keats, ammiro la tua coraggiosa anima che in alto vola / il tuo ardente afferrare l'immortalità...*E' un passo del romanzo "L'amore della luna", di **Elido Fazi**, ascolano, nato ad Acquasanta, e titolare della omonima Casa editrice. Il protagonista della storia è Keats, ma un pensiero simile potrebbe essere indirizzato allo stesso autore, che tra i piccoli e medi editori italiani, è sempre riuscito a scoprire nuove tendenze, imponendosi in diversi settori con grande successo di pubblico.

"L'amore della luna" è un libro su Keats, sull'ultimo periodo della sua vita. Cosa c'è di reale su questo giovane poeta inglese e cosa invece appartiene ad Elido Fazi e alla sua storia?

«Come in ogni libro la biografia interpreta il personaggio ma le parole si mischiano con la propria sensibilità. Keats è un outsider del mondo letterario inglese ma se ne innamora rapidamente. Ricalca un po', questo atteggiamento, la mia esperienza nei primi salotti londinesi. Quindi nel romanzo c'è una parte un po' inventata, ma un'altra che rappresenta proprio il personaggio geniale che egli è stato».

C'è, in quello che scrive, un'impronta delle sue origini ascolane?

«Non direi che si possa trovare il riflesso delle radici marchigiane, semmai romane. Anche se l'amore per la natura che il protagonista esprime, e il ricordo del fiume che l'accompagna, e la valle, sfondo di tutto, possono essere la descrizione di un mondo che ho conosciuto da ragazzo. I passi sull'amore per la natura sono espressione del vero Keats, ma in fondo c'è anche del mio».

Keats, oltre che essere protagonista del romanzo, è anche uno dei primi autori tradotti e pubblicati da Fazi. Cosa rappresenta per lei questo poeta geniale e fragile insieme?

«Keats è il più grande poeta lirico della letteratura inglese, al pari di Sheakspeare. E' molto più popolare di Leopardi in Italia. E' un Leopardi inglese moltiplicato per cento, per popolarità; è molto conosciuto e le sue poesie si citano a memoria. In Italia è poco noto perché se non si conosce bene l'inglese e si perdono nella traduzione una vasta serie di aspetti musicali e lirici. E' particolarmente difficile da tradurre, ma nel libro il personaggio va al di là della poesia, per tentare di far uscire la bellezza della sua personalità. E' un ragazzo che si interessa di tutto, anche di politica, e che capisce velocemente tutto».

Tornando alla nascita della sua Casa editrice, la vera svolta è avvenuta con la pubblicazione dei libri di Melissa P.: un vero e proprio salto verso la notorietà. Con Melissa, si scopre la tendenza di Fazi a scoprire nuovi talenti, nuovi filoni letterari. Come si intuisce un vero fenomeno, tra tanti principianti?

«Melissa è un caso a parte nella vasta produzione di libri editi. Però quando si tratta di fare una scelta in redazione, si cerca di lanciare molti esordienti, italiani e stranieri. Si capisce fin dalle prime pagine se è un nuovo autore ha talento. Lo leggo, mi piace e poi lo passo a quattro o cinque altri collaboratori. Il manoscritto gira di persona in persona in una sorta di lavoro di 'lettura multipla'. La Casa editrice è fatta di persone, ognuna con una propria sensibilità: il confronto porta a condividere idee e impressioni: è un lavoro di squadra. Parliamo poi insieme dei libri, ci confrontiamo. Talvolta è capitato che un libro che ci piaceva, non ha avuto successo. Si tratta anche un po' di fortuna, oltre che di sensibilità».

Scoprire nuove tendenze è segno di intelligenza e di perspicacia, ma anche di una forte fiducia nella libertà di espressione necessaria per il progresso civile e culturale di un paese. Come si sente di "rischiare" un editore che sa che i dati sulla lettura non sono poi così alti nel nostro Paese?

«Non è vero che si legge poco. Anche se non siamo ai livelli di Paesi come Inghilterra o Stati Uniti, dove i dati sono molto più alti, comunque vediamo che il mercato è in crescita. Un dato significativo è rappresentato dal boom delle vendite di libri nelle edicole, magari a prezzi più bassi. Il mercato italiano è stabile in crescita. Anzi, devo dire che ci sono settori molto più in crisi, come ad esempio l'alimentare. Il mercato editoriale è piccolo rispetto ad altri ma ragguardevole e presenta notevoli differenze tra nord e sud».

Pubblicherebbe testi di autori ascolani? Le sono passati dei manoscritti nostrani sotto gli occhi?

«Leggiamo tanti manoscritti di nuovi autori ma non tutti sono stati pubblicati. Qualche manoscritto arriva e se è di un ascolano lo leggo con più interesse. Se un ascolano mandasse in redazione dei romanzi, li prenderei in considerazione ben volentieri, ma trovare un talento tra tanti esordienti è difficile. Leggiamo fino anche a trenta testi al giorno, ma non ne vengono pubblicati così tanti».

«Si capisce sin dalle prime pagine se un nuovo autore ha talento». Elido Fazi spiega i 'meccanismi' che ruotano in torno alla scelta di pubblicare o meno un libro. «La Casa editrice è fatta di tante persone, ognuna con una propria sensibilità»

«Ascoli mi ricorda la mia adolescenza»

ASCOLI — Elido Fazi nasce a Quintodecimo, frazione di Acqusanta, nel 1952. Dopo la maturità parte per gli studi universitari a Roma e poi va in Inghilterra, dove completa la carriera accademica. Lavora a Londra nel campo dell'economia per un lungo periodo e torna poi in Italia nel 1994. Qui apre la sua casa editrice che sarà anche una delle prime a puntare sul mercato dell'e-book.

Cosa ricorda con più affetto della sua vita ad Ascoli?

«Sono partito da Acquasanta quando avevo 18 anni. Ho un ricordo particolare che riguarda i professori delle scuole superiori. Alcuni mi hanno incoraggiato, altri non molto. Allora non avevo ancora intrapreso la strada della letteratura, ma probabilmente alcuni insegnanti avevano già compreso la mia tendenza, ad esempio i professori Nardi e Balena. Un rapporto particolare l'ebbi con l'insegnante di francese, che non mi aveva molto in simpatia ed è stata sempre molto dura con me e ciò mi portava a reazioni estreme e antipatiche. I professori riescono a farti odiare una materia e poi non la impari più. E così è stato per me, che ancora oggi non ho imparato bene il francese, che ora mi servirebbe molto». L'autore arguto di cui molti critici hanno scritto, perspicace e intelligente nello scoprire nuovi talenti, poetico e geniale insieme, nella descrizione degli ultimi anni della vita del grende poeta inglese Jhon Keats, sembra compiere un felice tuffo nel passato.

s.g.